

LA PRIMA GUERRA DI INDIPENDENZA DEI CHIP

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 20 settembre 2021

La Ue Va alla guerra dei chip. Nel suo discorso sullo stato dell'Unione, la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha annunciato che Bruxelles presenterà a breve un «Chips Act», cioè una direttiva che avrà l'obiettivo di liberare la Ue dalla attuale dipendenza che la lega alla Cina e agli Stati Uniti in materia di microchip. Proprio questa dipendenza sta creando enormi problemi alle industrie europee, vista la momentanea incapacità cinese di fornire un quantitativo sufficiente di semiconduttori, il che penalizza la produzione di beni di consumo, dalle auto alle bici elettriche agli elettrodomestici "intelligenti". La rivoluzione del 5G, ormai in atto, è destinata ad accrescere ulteriormente il fabbisogno di microprocessori praticamente in ogni ramo dell'industria.

Il digitale è, senza alcun dubbio, decisivo. Gli Stati membri condividono questa valutazione: la spesa per il digitale nel Next Generation Eu sfiorerà addirittura l'obiettivo del 20 per cento del totale delle somme stanziato. A riprova dell'importanza di investire nella sovranità tecnologica europea, dobbiamo intensificare gli sforzi per definire la nostra trasformazione digitale secondo le nostre norme e i nostri valori», ha spiegato la von der Leyen davanti al Parlamento europeo.

La battaglia, già in corso, per il controllo del cyberspazio non si giocherà dunque solo sulle regole di utilizzo della rete, che la Ue sta cercando di imporre in materia di privacy e di contenuti, né sulla questione fiscale, con il progetto di tassare le imprese dell'e-commerce là dove realizzano i loro profitti. Gli europei hanno capito, sia pure con doloroso ritardo dopo una lunga fase di ultraliberalismo commerciale, che l'indipendenza industriale è una parte essenziale della sovranità politica.

Dopo l'esperimento franco-tedesco di Airbus, questa è la terza volta che la Ue si trova a dover rincorrere il mercato. Poco più di un anno fa, infatti, ha deciso di cercare di recuperare il tempo perduto nel settore delle batterie elettriche, ormai monopolizzato dai cinesi, divenuto cruciale per la transizione ecologica del mercato automobilistico.

Ora la guerra dei chip, per creme quello che von der Leyen definisce «un ecosistema produttivo», si preannuncia ancora più impegnativa e costosa. In un settore che ha enormi ricadute geopolitiche, ma che è sostanzialmente dominato dalla logica di mercato, non sarà facile convincere le imprese europee a mettersi in concorrenza con chi, come la Cina e gli Usa, già controlla ampiamente sia le materie prime, sia il know how tecnologico, sia gli sbocchi commerciali.